ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 130
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

GIOVEDI' VENERDI'
10-11 Giugno 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 63-261 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 50. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere testata apposita. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13601): Italia anno L. 3700, semestre L. 1950, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 6600, semestre L. 3440, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dopo i violenti incidenti di ieri

Oggi discorso Togliatti

Il leader comunista presenta alla Camera un ordine del giorno di sfiducia nel Governo, ma è già previsto che sarà respinto a grande maggioranza - La relazione finanziaria dell'on. Pella

Roma, giovedì sera.

Al Viminale si è avuta stamane la terza riunione, di questa settimana del Consiglio dei Ministri.

Pella ha completato la sua relazione finanziaria, sulla quale si sta attualmente discutendo.

Alle ore 11 De Gasperi ha lasciato il Viminale per recarsi a presenziare in Campidoglio, insieme ai presidenti del Senato e della Camera, il centenario del glorioso combattimento delle truppe romane sotto le mura di Vicenza, in cui cadde Natale Del Grande.

A Montecitorio, dopo un intervento del democristiano Adonnino e uno del monarchico Leone Marchesano, parlerà oggi Togliatti il quale ha presentato un ordine del giorno di sfiducia al Governo, così concepito:

«La Camera, convinta che l'attuale Governo, e per la sua origine e per la sua composizione e per il suo programma, non è in grado di attuare i nuovi principii sociali affermati dalla Costituzione repubblicana, passa all'ordine del giorno negandogli la fiducia».

Il «leader» comunista svolgerà questi concetti, ma è già previsto che il suo ordine del giorno sarà respinto a grande maggioranza con circa 390 voti.

La zuffa avvenuta ieri sera nell'aula di Montecitorio nella quale alcuni deputati sono rimasti contusi, tanto che gli onorevoli Tomba e Tornaturi della d.c. e Barontini del partito comunista hanno dovuto essere condotti in infermeria per farsi medicare escoriazioni e contusioni, è ancora stamane oggetto di animati commenti.

«L'episodio — afferma l'on. Nenni — dà la misura dello stato degli animi: indica cosa sono questi autentici sanfedisti calati in Parlamento con una mentalità non diversa dai seguaci del cardinale Ruffo di Calabria».

Ed egli trae dalla indecorosa scenata la conclusione che «siamo tornati indietro di 50 anni: poichè i democristiani, svelando il loro animo, sono balzati in piedi al grido di Viva il Papa, mentre all'estrema si opponeva il vecchio grido dei democratici e dei laici: Viva il 20 settembre».

Da parte cattolica si rileva che l'on. Gullo «ha profondamente offeso tutti coloro che il 18 aprile hanno votato contro il Fronte, una coalizione cioè che serviva per mascherare un movimento politico che aveva bisogno di coprirsi la faccia perchè consapevole della propria impopolarità. I comunisti ora si indignano perchè la realtà italiana non quadra con i loro apriorismi».

Secondo i cattolici il discorso dell'on. Gullo preannuncia un accentuarsi della campagna anticlericale che fu alla base della propaganda elettorale del Fronte. «Sarà tanto di guadagnato per la chiarezza», essi concludono.

Nel violento contrasto tra democristiani e comunisti, i saragattiani ed i repubblicani osservano una certa neutralità dando un colpo agli uni e un altro ai secondi; ma i loro commenti hanno per obbiettivo soprattutto l'atteggiamento comunista in altre questioni, prima fra tutte quella dei prigionieri italiani in Russia.

I saragattiani osservano che «ogni volta che si affronta questo angoscioso problema, i comunisti insorgono affermando che la colpa è del fascismo che mandò gli italiani a morire in Russia. Ma oltre a questa innegabile responsabilità ve n'è un'altra, quella del disumano regime bolscevico, che ha deliberatamente condotto alla morte decine di migliaia di prigionieri italiani, decine di migliaia di proletari, mentre di altri, trattenuti ancora contro ogni diritto in Russia, rifiuta di dare notizia». I comunisti, sentendo questa grave responsabilità «fanno il possibile perchè non si parli dei nostri prigionieri assassinati e, con un linguaggio di inconsueta asprezza, i saragattiani parlano di «correità morale» con i criminali stalinisti, correità che per coloro che come Togliatti si trovavano allora in Russia non è soltanto morale».

A. Sergio

Modalità del ricevimento di Einaudi in Vaticano

Roma, giovedì sera.

Il ricevimento ufficiale del Presidente Einaudi in Vaticano avverrà alla vigilia o subito dopo la festività di San Pietro. Poichè l'Italia è Stato confinante con la Città del Vaticano, nonchè per precedenti consuetudini e privilegi il ricevimento del Capo della Repubblica Italiana dovrà rivestire speciale solennità: il Presidente Einaudi sarà ricevuto, come avvenne per Vittorio Emanuele III, dopo il concordato al limite della Città del Vaticano dove comincia il colonnato di San Pietro.

Lo «Scozzese»: uno degli ultimi modelli londinesi. Gonna attillata blu scuro con bordi neri. Sottoveste a nastri multicolori. Cappello di paglia.

Nella sala del trono del Palazzo di Atene

Anna è andata sposa in abito di tulle rosa

Il primate ortodosso di Grecia ha celebrato il rito, al quale non hanno presenziato i Borbone-Parma

Nostro servizio particolare

Atene, giovedì sera.

L'ex-re Michele di Romania e la principessa Anna di Borbone Parma sono stati uniti oggi in matrimonio nella Sala del Trono del palazzo reale di Atene dall'Arcivescovo Damaskinos, Primate di Grecia, secondo i riti della Chiesa ortodossa.

La principessa Anna, vestita di un abito di tulle rosa ricamato, con in capo il velo che scendeva in un lungo strascico portato da tre paggetti, era accompagnata dallo zio, principe Erik di Danimarca.

Il paggio d'onore della sposa, che vestiva l'uniforme di generale romeno, era lo stesso re Paolo di Grecia.

All'ingresso della principessa Anna al braccio dello zio nella Sala del Trono, trasformata per l'occasione in cappella greco-ortodossa, il re Paolo, che attendeva presso l'altare insieme allo sposo, le si recava incontro e la conduceva accanto a Michele di Romania.

L'aiutante di campo del re di Grecia, recando due pesanti corone d'oro rimaneva dietro la coppia di sposi, mentre l'Arcivescovo Damaskinos celebrava la cerimonia, durata circa mezz'ora ed alla quale partecipavano i membri delle case reali elleniche, dell'ex famiglia reale romena e il vice Primo ministro Costantino Tsaldaris. Avrebbe dovuto essere presente pure il Primo Ministro Sophoulis, ma ne è stato impedito da indisposizione.

L'Arcivescovo Damaskinos, nei paramenti ecclesiastici bianchi e con la corona d'oro di Arcivescovo, pronunciava le frasi sacramentali secondo le regole della Chiesa ortodossa.

Un plotone di «Euzones» in Guardia Reale formata di truppe montanare, vestiti del tradizionale gonnellino ricamato di oro e di bianche camicie di seta, era disposto tutto attorno alla Sala del Trono mentre altre truppe di «Euzones» montavano la guardia attorno al palazzo, rigorosamente sbarrato alla stampa ed al pubblico durante la cerimonia.

I genitori di Anna, il principe René e la principessa Margherita di Borbone-Parma, non hanno partecipato alla cerimonia, per quanto avessero dichiarato di essere favorevoli al matrimonio della figlia secondo i riti greco-ortodossi.

L'ex-regina Elena di Romania, madre di Michele, era insieme alla regina Frederika di Grecia ed ai suoi tre bambini. Fra le altre personalità si notavano la madre e la sorella del duca di Edimburgo, rispettivamente principessa Andrea di Grecia e principessa Sophia di Hannover, la madre e la sorella della duchessa di Kent, principessa Nicholas di Grecia e principessa Olga di Jugoslavia.

r. g.

Anna e Michele hanno coronato il loro sogno

Truman ha parlato in pigiama agli elettori

Helena (Montana) giovedì sera.

Truman è il primo candidato alla Presidenza degli Stati Uniti che si sia presentato a parlare in pubblico in pigiama. Quando il treno speciale su cui il Presidente compie il suo viaggio elettorale attraverso gli Stati federali, entrava nella stazione, era l'una dopo mezzanotte e sulla piattaforma vi era un migliaio di persone ad attenderlo.

Truman dormiva placidamente nella sua carrozza-letto ed il Segretario Ross dovette farsi coraggio e svegliarlo. Fu allora che si vide Truman apparire in pubblico in pigiama, mentre sulle spalle gli era stata gettata una leggera veste da camera azzurra.

Il Presidente spiegò agli astanti come, essendo stato svegliato il giorno precedente a lavorare fino alle cinque del mattino, si sentisse stanchissimo e non era in grado di tenere gli occhi aperti.

«Ho pensato, — ha detto il Presidente per scusarsi, — che voi avreste avuto piacere di vedermi anche in pigiama e per questo sono comparso davanti a voi come mi vedete...».

Sembra che la folla non sia rimasta male a questo strano modo di presentarsi in pubblico del Presidente, perchè lo ha acclamato con un fragoroso battimani.

In Canadà la sorella dell'ultimo zar di Russia

Quebec, giovedì sera.

La granduchessa Olga Alexandrovna Kulikowsky, ultima sorella vivente dell'assassinato zar di Russia Nicola II, è giunta ieri nel Canadà proveniente dalla Danimarca per sfuggire ancora una volta alla minaccia del comunismo che ha distrutto la sua fortuna e parecchi membri della sua famiglia. La granduchessa, accompagnata dal marito colonnello Nikolai Alexandrovitc Kulikovsky, i suoi due figli, le mogli ed i bambini di questi, inizierà una nuova vita come «immigrante agricola» in una fattoria canadese.

Smuts si scaglia contro il comunismo

"E' ormai venuto il momento di dire alla Russia: sin qui e non oltre"

LONDRA, giovedì sera.

All'Università di Cambridge Smuts ha denunziato il pericolo insito nella nuova tecnica di conquista detta guerra ideologica dei comunisti per giungere ad impadronirsi del potere in tutto il mondo. «Il grande compito che fronteggia oggi l'Europa — ha continuato Smuts — è di salvare l'Europa materialmente, politicamente e spiritualmente. Tutte le grandi Potenze desiderano evitare la guerra, tanto più che nessuna di esse sarebbe oggi in grado di sostenere un altro grande conflitto. Coloro che si trovano al di là della «cortina di ferro» stanno sfruttando il timore di una nuova guerra che regna nel mondo per i loro propri fini aggressivi. Essi pensano che i loro avversari non combatterebbero ma accetterebbero supinamente un'aggressione. Quello che sta accadendo è scritto a grandi caratteri nelle pagine della recente storia dell'Europa orientale. La caduta della Russia zarista durante la prima guerra mondiale ha fornito al comunismo la sua prima grande opportunità, e dopo di allora, sotto la intelligente guida di parecchi uomini veramente di genio, l'enorme massa dei lavoratori russi è stata cementata in una potenza mondiale che è divenuta oggi un fenomeno mondiale. Attualmente assistiamo a quella che può essere definita l'intensificazione deliberata del successo e che si manifesta in una spietata avanzata aggressiva diretta contro un Occidente stanco della guerra. Prima con il «Komintern» ed oggi con il «Cominform», vediamo al lavoro un'organizzazione mondiale capeggiata da una grande Potenza che si serve magnificamente della tecnica della «quinta colonna». In Oriente noi abbiamo assistito al sorgere di un gruppo di Stati satelliti ed al conseguente tragico spostamento verso occidente e verso sud della «cortina di ferro». Quel che sta accadendo è la negazione di tutto quello per cui noi abbiamo combattuto, e ciò in quanto la Russia sovietica è andata via via assimilandosi alla Germania nazista definendo i suoi metodi come democratici, mentre quelli impiegati dall'Occidente sono divenuti improvvisamente per essa fascisti ed imperialistici. A tutti coloro cui Dio ha affidato il compito di difendere la grande civiltà dell'Occidente noi diciamo che è giunta l'ora di arrestare l'avanzata di quella «quinta colonna» verso occidente e di dire alla grande potenza che si nasconde dietro di essa: «Sin qui e non oltre». La mano dell'amicizia e del buon vicinato dovrà essere tesa con tutta sincerità, ma solo a quella condizione».

L'ex-podestà Bongioanni condannato a 17 anni

Novara, giovedì sera.

Iniziatosi in seguito a nuovo ricorso in appello, è terminato questa mattina alla nostra Corte di Assise il terzo processo a carico del dottor Carlo Bongioanni, ex-podestà repubblichino di Pianfei, già condannato a morte dalla Corte di Assise speciale di Torino nel giugno 1945, poi, in sede di revisione del primo processo, a trenta anni di reclusione dalla Corte di Assise di Alessandria, per collaborazionismo col tedesco ed altri gravissimi specifici reati contro elementi partigiani.

Nonostante la richiesta di assoluzione per amnistia avanzata dal Pubblico Ministero nella sua requisitoria di ieri sera, la Corte, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ritenendo provati alcuni fatti in ordine all'imputazione di concorso in omicidio, ha condannato il Bongioanni a diciassette anni e quattro mesi di reclusione.

Dopo la presa di posizione del Generale

Le forze di De Gaulle passano all'attacco

Il Governo Schuman costretto a lottare su due fronti, contro il blocco delle due estreme

Robert Schuman

Parigi, giovedì sera.

Dopo le dichiarazioni del generale De Gaulle, è evidente ormai che l'intergruppo gollista passerà all'attacco, votando sistematicamente contro Schuman.

Il generale disse ieri che la Francia è sull'orlo dell'abisso, che il regime deve essere riformato al più presto e che egli è pronto a prendere le proprie responsabilità, non appena saranno create le condizioni necessarie per affrontarle.

Il generale ha ripetuto la frase che già disse a Compiègne, e che per mancanza di assoluta chiarezza provocò già molti commenti. «Per creare le condizioni necessarie», secondo l'organo gollista, l'Aurore esiste un mezzo soltanto: ritornare dinanzi agli elettori con una legge elettorale chiara, poi formare un ministero di rassemblement, vale a dire di tutte le forze nazionali.

E' soprattutto contro le decisioni di Londra che è insorto il generale. Egli giudica che esse conducono alla creazione di un Reich a Francoforte e che nulla ormai impedirà alla Russia sovietica di crearne uno totalitario a Berlino o a Lipsia. Si assisterebbe allora ad una rivalità fra i due Reich, che potrebbe portare alla guerra, e poi forse all'unione della Germania intorno alla Prussia, ma una Prussia totalitaria e sovietica, unita al blocco Orientale e balcanico.

«Non è esagerato dire — ha precisato il generale — che le disposizioni previste dal comunicato di Londra, insieme a quelle che furono prese a Yalta ed a Potsdam, creerebbero in Europa una situazione tale che metterebbe la Francia in uno stato di pericolo permanente, senza che essa possa contare sull'aiuto efficace di chicchessia in tempo opportuno».

Quindi, come già lui si oppose in varie occasioni alle decisioni degli alleati durante la guerra, la Francia non deve oggi accettare le decisioni di Londra, bensì provocare nuovi negoziati su basi che tengano conto delle proprie necessità vitali e, se non riuscisse a ottenere soddisfazione, dovrebbe orientare verso di sè, politicamente e economicamente come è stato fatto per la Sarre, la zona germanica da essa occupata.

Questo piano non è troppo ambizioso?

Si osservava ieri sera nei corridoi della Camera che i sette milioni di abitanti della zona francese sono ben poca cosa in confronto dei quaranta delle zone anglo-sassoni, e che la zona francese, senza le altre, sarebbe per la Francia un peso e non un vantaggio.

Gli accordi di Londra, che nelle capitali anglosassoni sono considerati atti di Governo e non sottoposti quindi a voto o approvazione del Parlamento, furono approvati ieri dalla Commissione parlamentare degli Affari Esteri con 21 voti contro zero e due astensioni.

L. Mannucci

Sogni di un re

Abdallah pronto a un compromesso con Israele? A pensarci bene - egli ha dichiarato - gli arabi non sono altro che ebrei a cavallo

Sul teatro di guerra palestinese recita in primo piano re Abdallah di Transgiordania; le sue mosse militari interessano gli ebrei, le sue azioni politiche gli arabi, specialmente a motivo dell'interesse che a queste possono avere gl'inglesi. Gli arabi formano una grande famiglia e nelle famiglie le gelosie e gl'intrighi sono in ragione diretta della grandezza. Da lontano sembrano unite e solidali, da vicino è un altro affare.

Accanto a Lawrence

Abdallah Ibn Hussein di Transgiordania, oggi in età di anni 67, della dinastia degli Hascimiti, è figlio di Hussein, sceriffo della Mecca, e fratello del famoso Re Faisal, simboli l'uno e l'altro del nazionalismo arabo. Durante la prima guerra mondiale, attirato dalla promessa dell'indipendenza araba, combattè contro i turchi affianco al leggendario colonnello Lawrence, che lo considerava certamente astuto, ma non sempre sincero. E così lo giudicano gli arabi. Quando arrivò ad Amman, l'odierna capitale del suo regno, il 2 marzo del '21, il popolo l'accolse con rose e gelsomini, essendosi lasciato precedere da un messaggio in cui diceva che muoveva per dividere l'onore di cacciare gli intrusi e far sapere ai nemici che gli arabi sono un corpo solo che soffre se delle sue membra ne viene offeso uno. Allorchè, scacciato il nemico, ritornerò nel vostro paese, aggiungeva il messaggio, voi sarete padroni del vostro destino e la vostra terra sarà nelle vostre mani. Ma dopo firmò con Churchill, a quel tempo ministro delle Colonie, un accordo che sottopose la Transgiordania al controllo britannico e garantì al sovrano un appannaggio annuo di cinquemila sterline oro. La Transgiordania è per l'Inghilterra un cuscinetto fra Oriente e Occidente, un bastione per il litorale del Mediterraneo e una linea di sbarramento della penisola arabica. L'abitano non più di 340.000 anime disperse su 89.975 kmq (cioè a dire poco meno di un quarto della superficie dell'Italia). La sua importanza è di natura prettamente politico-strategica e dal punto di vista economico nulla: il paese non basta ai propri bisogni e l'Inghilterra colma il deficit.

Però Abdallah ha capito che come la Transgiordania è preziosa per gl'inglesi, gli inglesi sono preziosi per lui: abbandonato dai protettori, il suo staterello ed il suo trono ecciterebbero la cupidigia di altri principi arabi. Senso politico ne ha da vendere, e nell'autunno del '39 non esitò a schierarsi dalla parte dell'Inghilterra e delle democrazie, dichiarando la guerra alla Germania; quindi si diede ad invocare un fronte arabo ostile all'Asse, e magari ostile alla Turchia (dalla quale allora si temeva che potesse cedere alle tentazioni di Hitler), e quando nel 1941 l'Irak levò le armi contro la Gran Bretagna, lui si manifestò, imperturbabile, anti-iracheno e filo-inglese. Anzi, siccome l'erede al trono, principe Talal, faceva la fronda capeggiando dimostrazioni pro-irachene e anti-inglesi, lo mandò al confino a Maan, indifferente alle lettere minatorie ed agli attacchi rivoltigli dalla stampa di vari Stati arabi. Abdallah sentiva che la guerra l'avrebbero vinta gl'inglesi e preferì aiutarli e dare feste in onore dei conquistatori di Bagdad.

Il "misterioso" Glubb

In Transgiordania due inglesi, il tenente colonnello Frederick Packe ed il maggiore Glubb, avevano creato il primo la Legione araba ed il secondo la Pattuglia del deserto, una specie di legione straniera che arruolava senza troppo discriminare gli arabi mossi da spirito di avventura o dal desiderio di evitare conti con la giustizia; in seguito le due unità vennero fuse sotto il comando di Glubb, mentre Packe ritornava in Inghilterra, e all'inizio delle ostilità in Palestina si calcolava che la Legione araba comprendesse circa 20.000 uomini, inquadrati da una cinquantina di ufficiali britannici. In Arabia, G. B. Glubb è un misterioso essere: nessuno lo chiama il generale Glubb e nessuno tiene a stabilire se il grado di generale di brigata l'abbia avuto dal Ministero della guerra inglese o da Re Abdallah, e tutti lo chiamano, come si sa, semplicemente Abu Hneik, nomignolo datogli a motivo d'una mascella rovinata da una ferita. Nel deserto mai nessuno l'ha tradito e dalla Legione mai un soldato ha disertato; in conseguenza si deve convenire che Glubb, anche se dall'aspetto può sembrare insignificante o inoffensivo, è qualcuno.

E' merito di Glubb se la Transgiordania, riconosciuta come reame indipendente dall'Inghilterra il 22 marzo del 1946, è rimasta all'Inghilterra più legata di prima, e in lui identificheremo l'ispiratore ed il negoziatore del trattato concluso nello scorso febbraio, quando già era nota la ferma decisione inglese di abbandonare la Palestina, trattato che prevede un Comitato di difesa comune, la creazione in Transgiordania di basi aeree britanniche, il diritto di transito per le truppe inglesi, il mantenimento della Legione araba e l'obbligo per l'Inghilterra di armare e di istruire le forze transgiordane, nonchè di provvedere ulteriormente all'assistenza finanziaria e di realizzare vasti piani economici e sociali. Il mese prima, nell'Irak il nuovo trattato con l'Inghilterra per poco non aveva provocato una nuova rivolta a causa di accordi analoghi; ma in Transgiordania tutto andò per il meglio.

Il re di Transgiordania

Ora è chiaro che, essendo astuto, Abdallah non si rassegna a concessioni e compromessi se non ha di mira qualche cosa di concreto e di grosso; il suo reame è piccolo ed egli vorrebbe ingrandirlo in un modo o nell'altro.

Verso un compromesso?

A tratti si parla d'una grande Siria, che dovrebbe risultare dalla fusione della Siria con la Transgiordania, ma questa è idea che non piace nè a Ibn Saud, vecchio nemico della dinastia hascemita, nè a Re Faruk che nella grande Siria governata da Abdallah vede un accrescimento dell'influenza britannica osteggiata dall'Egitto nel Levante, e non riesce ad entusiasmare neppure l'Irak, il cui sovrano è un pronipote di Abdallah; giacchè nei confronti della Gran Bretagna l'Irak — l'abbiamo rilevato — tende piuttosto ad assumere l'attitudine dell'Egitto. Però Abdallah potrebbe ora trovare soddisfazione in Palestina, magari mediante un compromesso con gli ebrei che sempre, negli anni trascorsi, lo sentirono pronto a negoziare.

Ad Abdallah si attribuisce la frase ripetuta anche nel corso dell'attuale conflitto, essere la differenza fra arabi ed ebrei minore di quanto si creda, gli arabi non essendo altro che degli ebrei a cavallo.

Sovrano astuto, Abdallah, suole sognare ad occhi aperti. Sa che nella vita, e soprattutto in politica, è saggia cosa procedere per tappe e, distoglie, per ora, lo sguardo dal nord e dal trono nella reggia di Damasco, ragionando che già sarebbe un bel guadagno spostare il confine in direzione ovest, e se possibile affacciarsi sul Mediterraneo.

Italo Zingarelli

ULTIMISSIME

I prezzi del grano

Roma, giovedì sera.

Il Consiglio dei ministri sta discutendo il prezzo del grano del nuovo raccolto. Le proposte del Comitato dei prezzi sono le seguenti: lire 6250 al quintale per il Nord; lire 6300 per il Centro-Sud; lire 6750 per le Isole.

Contemporaneamente l'Alto Commissario per l'alimentazione ha presentato un disegno di legge relativo alla produzione e al commercio degli sfarinati (pane e pasta) ottenuti con la utilizzazione delle quote di cereali non soggette a obbligo di conferimento. Il disegno di legge prevede che chi non si attenga alle norme che esso stabilirà, sarà punito con ammenda fino a lire centomila.

Quasi a braccetto quelli della mischia

Non pugni, ma sorrisi al cinema Barberini

Roma, giovedì sera.

Ieri sera i parlamentari sono andati tutti al cinema, profittando di una presentazione del film «Germania anno zero» che l'Universalia aveva organizzato in loro onore. La calda notte di fine primavera e l'assoluta gratuità dell'ingresso hanno favorito una larga partecipazione di deputati e senatori, reduci appena dagli schiaffi e dalle contumelie di Montecitorio e di Palazzo Madama.

Il grande ed elegante cinema Barberini era quasi gremito da quegli insoliti spettatori che avevano accompagnato le proprie consorti, quelli che le posseggono, o amici ed amiche della capitale.

Arrivavano a gruppi commisti tra loro senza considerazioni di colore politico. Lo stesso Di Vittorio, che viene considerato uno dei più tetragoni oppositori della decima musa, se ne giunse a braccetto di Sandro Pallavicini, il noto direttore della Settimana INCOM; e insieme, il sindacalista e il capitalista, si lasciarono fotografare in tutte le pose, così che quello con insolito umorismo si lasciò scappar detto: «Per male che vada posso mettermi a fare del cinema».

«Come Wallace Beery, andresti a pennello» gli soggiunse maliziosamente l'on. Preti.

Giancarlo Pajetta portò le scuse di Togliatti che si era rinchiuso a casa propria per meditare il suo discorso di opposizione. Così l'on. Targetti, vice-presidente della Camera, fece le veci dell'on. Gronchi e entrò nel cinema con fare spigliato prestando alle esigenze dei fotografi la sua bianca chioma leonina.

C'erano infatti, nell'atrio del cinema, molti riflettori e molti operatori cinematografici che riprendevano i divi più importanti della politica; e questi, come entravano, si soffermavano sull'ingresso, sorpresi dai fasci di luce dorata che giungevano da ogni parte, e in quell'istante di abbaglio socchiudevano gli occhi, come in una strizzatina maliziosa, e aggrottavano la fronte quasi che dietro vi fossero dei pensieri; ne profittavano gli operatori per aprire le loro macchine fissando sulla pellicola volti severi, luminose calvizie, barbe pruriginose, sorrisi che l'improvvisazione non poteva velare di incerta fatuità.

Nella spiegabile confusione di quei momenti gli equivoci scadevano di importanza.

Anche il colonnello Valerio, malgrado le precauzioni di cui lo avvolgono i suoi compagni, volle presenziare alla serata cinematografica e vi giunse alla chetichella, accompagnato dalla sua simpatica consorte.

La proiezione si svolse senza incidenti. Deputati del governo e di opposizione si trovarono eccezionalmente d'accordo nell'applaudire l'opera del regista Rossellini.

Qualche commento ad alta voce, molto simile a una interruzione parlamentare, venne rapidamente respinto. Qualcuno del resto si preoccupò subito di ricordare ai disturbatori che occorreva essere educati perchè si trovavano al cinema e non a Montecitorio.

Il senatore Concetto Marchesi, comunista, e il deputato Russo-Perez dell'M. S. I., in pieno accordo così nel campo cinematico come in quello politico, se ne andarono a metà film protestando che non ci avevano capito niente: li seguì anche il sen. Piemonte, che da molti anni non andava al cinema e non si divertiva affatto a «questa roba».

Il senatore Pertini, seduto tra la moglie e l'on. Molè, si gustava invece lo spettacolo con fanciullesco interessamento, del tutto spiegabile se si pensa che il vecchio socialista conobbe il cinema sonoro soltanto nel 1946 e tuttora lo considera una specie di diavoleria del nostro secolo.

Risolini sommessi e più riprese dal centro della galleria dove l'on. Laura Diaz aveva preso posto circondata da un serto di compagni e compagne.

Un gruppo di democristiani commentò poco simpaticamente certe lunghe ossessionanti visioni delle macerie di Berlino e dietro a loro alcuni comunisti risposero che si trattava della stessa ossessione rappresentata per loro dai 307 deputati democristiani. Ma tutto finì bonariamente. Lo sfollamento si svolse in ordine e per terra, sotto i sedili, rimasero sperduti soltanto un rosario ed un guanto da signora.

I commenti furono generalmente favorevoli. Il senatore Gasparotto ne approfittò per rievocare Cabiria e Francesca Bertini; l'on. Pietro Nenni per confidare le sue predilezioni per Tom Mix. Vella Spano invece non volle dire il suo parere a nessun costo, e qualcuno malignò che egli dovesse prima interpellare il suo partito.

A mezzanotte passata fu visto Giancarlo Pajetta sotto braccio a Giorgio Amendola, passeggiarsene per il Tritone. Il focoso disturbatore-principe delle sedute parlamentari ostentava all'occhiello una orchidea acquistata nell'atrio del cinema Barberini da una venditrice di fiori per coppie sentimentali.

NUOVA

TORINO - Anno II - N. 130
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI'-VENERDI'
10-11 Giugno 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

QUA E LA' PER IL MONDO

Questa sera alla Scala

Arturo Toscanini salirà questa sera alle 21 sul podio della Scala di Milano per la serata commemorativa di Arrigo Boito, nel 30° anniversario della morte. La serata sarà trasmessa per radio da tutte le stazioni della Rete Azzurra. Il programma comprende il prologo e il terzo atto del «Mefistofele» e gli atti terzo e quarto (parte seconda) del «Nerone». Maestro del coro sarà Vittore Veneziani; interpreti principali: Herva Nelli, Giulietta Simionato, Giacinto Prandelli, Francesco Quarrera e Cesare Siepi; scene del «Mefistofele» di Nicola Benois, scene e costumi del «Nerone» di Ludovico Pogliaghi.

Il «Nerone», che la morte impedì a Boito di veder compiuto, racchiude nella sua definitiva partitura di orchestra molto dell'ingegno e del sapere di Arturo Toscanini. Gli [illegible] copiosi lasciati dall'ultimo «Santo» della musica italiana furono da Toscanini ricostituiti in una trascrizione stupenda, tale da farne un modello perfetto.

La serata, che è a beneficio della Fondazione Boito, sarà ripetuta sabato a favore delle colonie e della Casa [illegible].

Il teatro è già da ieri tutto esaurito, i bagarini continuano a fascinare a tutto spiano. Di una poltrona di platea del costo di 2500 lire chiedono 12 mila lire, la poltroncina di 1500 lire viene offerta a 5000 lire e una poltroncina di galleria del costo di 1000 lire per ben 7000 lire.

In nove anni di lavoro

Dick Lintott, artigiano di Brighton, è la vivente dimostrazione della straordinaria pazienza della sua razza. Ha avuto la costanza di lavorare nove anni per costruirsi questa auto, adoperando materiali di ricupero. La macchina è capace di raggiungere i 60 Km. all'ora. E' a due posti, la carrozzeria è alta circa un metro e venti e le ruote non raggiungono i cinquanta centimetri di diametro. E' fornita di motore a scoppio.

A Mosca

Le fotografie del Maresciallo Stalin sono assai rare. Non sempre ai fotografi è permesso di fare scattare i loro obbiettivi nelle cerimonie. Un operatore lo ha colto giorni fa a Mosca durante una rivista militare.

Yvonne famosa nelle danze coreografiche

Yvonne De Carlo è molto popolare negli Stati Uniti. Le sue danze coreografiche sono giudicate un modello di perfezione. Eccola nel balletto «Fandango» in una scena del film «Il canto di Scheherazade».

Di moda anche le onde

«Gioco di onde»: nuovo modello da spiaggia e da bagno inglese. La vestaglia ad ampia gonna si indossa sopra il costumino a due pezzi. E' di cotone, disegnato a spighe.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Tutto pronto per Italia-Danimarca di Coppa Davis

Ragazzi che sanno giocare

Primi colpi a Torino dei tennisti danesi

Salvo la deplorevole abitudine di andarsi ad allenare all'ora del pasto serale, i tennisti danesi, giunti ieri a Torino, sono dei simpatici ragazzi. E se hanno fatto la prima esibizione sui campi della Juventus in un momento inopportuno per qualsiasi persona che non soffra d'inappetenza la colpa non è loro. Nielsen e compagni si erano mossi da Zurigo alle sei del mattino, ma, a causa di alcune dannate coincidenze, non erano giunti nella nostra città che nel tardo pomeriggio. Una ravviatina ai capelli, un pranzo leggero e alle 20,30 scendevano da un taxi in corso IV Novembre, sbarrando gli occhi di fronte alla bellezza degli impianti juventini.

Il primo incontro fra i rappresentanti danesi e Del Bello e le riserve Canepele e Sada (Cucelli, arriverà solo oggi) è stato molto cordiale. Si conoscevano già, dato che Del Bello ha affrontato Nielsen in doppio nel torneo di Lione.

L'italiano era con Cucelli e il danese insieme con lo svedese [illegible] quanto riesce ad essere contemporaneamente giocatore di riserva della Davis e uno dei più attivi nell'organizzare i due tornei che si stanno svolgendo alla Juventus, ha dato una forte manata sulle spalle di Nielsen, da lui già conosciuto a Parigi. Nell'esperanto degli sportivi questo vuol dire "tanto piacere che tu sia qui" e il linguaggio è stato compreso benissimo. In danese "siamo felici di essere a Torino" si dice invece così: "Vi er glade for at være i Torino!". Abbiamo tentato di farlo pronunciare in lingua originale dal divertente Ulrich, ma l'insieme dei suoni gutturali non riusciva molto comprensibile. Il danese, allora, ha afferrato carta e matita e lo ha scritto, permettendo agli astanti di scoprire tre cose sulla sua persona: 1) che è mancino; 2) che scrive in un modo stranissimo, con la sinistra, tenendo il foglio di traverso e facendo scorrere la penna dal basso all'alto; 3) che ha una certa disposizione alla pubblicità, dato che ha inquadrato la sua frase in una curiosa serie di disegnini.

De Stefani dà il benvenuto a Nielsen (al centro) e Ulrich (a destra). (Foto Moisio)

Ulrich effettivamente studia al suo paese questo interessante ramo dell'attività commerciale, che lassù ha una specie di facoltà all'università. Però più di tutto si dedica al tennis, ed ha vinto solo l'altro ieri i campionati danesi.

Il "bamboccio" Nielsen (che però non è tanto bamboccio, nonostante i suoi soli 17 anni, dato che è alto almeno 1,80) sta invece terminando le scuole medie e più tardi sarà ingegnere. Appena giunti a Torino i tre danesi (il terzo, come è noto è il ventiseienne Bjerre) si sono preoccupati di comperare delle scarpe da tennis, poiché pare che quelle italiane siano migliori delle altre. Guarda un po' in che modo strano si finisce di scoprire che noi italiani, in fondo, siamo abbastanza in gamba!

Muniti di [illegible] nuove Nielsen e Ulrich, che saranno i titolari nella gara della Davis, hanno fatto del [illegible] palleggio tra di loro, mentre Bjerre ha giocato col forte allenatore torinese Mario Elia. Specialmente i due ragazzi sono stati molto seguiti. Sono colpitori precisi ed hanno tendenza a "sparare". Il passaggio dai campi coperti dal fondo di legno, sui quali giocano in patria, al terreno soffice dei nostri tennis pesa nella loro prestazione. La palla, qui, rimbalza maggiormente e la "stangata" non sempre risolve la situazione.

Concludendo: sono avversari difficili. Il pronostico per Italia-Danimarca di Coppa Davis resta però in favore degli italiani.

Forsted. Bisogna dire che in quella partita la tecnica nordica dei campi coperti ha prevalso in quattro set. Motivo di più per animare del [illegible] fuoco di rivincita i nostri rappresentanti. Così almeno ha assicurato Del Bello, prendendo a testimone la moglie, tifosa naturalmente del marito, la quale annuiva con energia, scuotendo i capelli bruni. Sada, che in questo momento è l'uomo più indaffarato del secolo (in

Paolo Bertoldi

Per insulti al presidente

Sospeso dai dirigenti il portiere del Novara

Novara, giovedì sera.

Il Novara ha sospeso Celestino Bussova, il portiere titolare della prima squadra, da ogni attività e dagli emolumenti fino a tempo indeterminato.

Bussova si è reso colpevole di una grave offesa nei riguardi del presidente, Francescoli, e di un consigliere, in presenza di altri giocatori. A quanto si risulta, egli avrebbe rifiutato, all'atto di riscuotere ieri le sue spettanze, di essere pagato in... am-lire. Ad una osservazione fattagli in proposito dal presidente stesso, rispondeva impulsivamente con parole che il gabinetto condanna, provocando il provvedimento.

A chi toccherà la nuova gestione?

I milioni del Totocalcio

Che questo magno campionato — il quale ha già messo a posto la sua testa «taurina» — termini ufficialmente il 4 luglio, salvo complicazioni in coda, ce ne siamo accorti tutti da un pezzo. Ma che il 4 luglio scada di diritto anche il [illegible] CONI-SISAL per la gestione del Totocalcio e si apra quindi la... guerra di successione, pare che nessuno se ne sia accorto, o quanto meno [illegible] ne voglia parlare.

Che alla SISAL la SISAL è più che logico e comprensibile. E chi glielo fa fare, di smuover le acque?

Che stiano zitti gli altri, si capisce assai meno. Soprattutto non può e non deve stare zitto il CONI, che ha il dovere di ritrarre dal Totocalcio il massimo profitto possibile, nell'interesse dello sport e cui presiede. Può darsi che la Giunta Nazionale, che al momento in cui stendiamo queste note siede per l'esame di tanti problemi, faccia conoscere quali sono, al riguardo, gl'intendimenti del massimo ente sportivo nazionale. Anzi, ci sarebbe proprio da stupirsi fortemente se non lo facesse. E siccome è noto che, nell'ambiente del CONI, non si è favorevoli alla soluzione della gestione diretta è ovvio che per la concessione in appalto del Totocalcio si [illegible] bandire un'asta.

Gli elementi di aggiudicazione saranno due: la percentuale che il concessionario pretenderà per suo conto e l'organizzazione tecnico-finanziaria del concessionario stesso, che deve dare pieno affidamento di solvibilità e di funzionamento perfetto.

Apriamo un po' gli occhi con qualche cifra, ci prelendenti. Il Concorso 1947-48, con una media di tre milioni e mezzo di giocate alla settimana, alla 37.a giornata ha incassato qualche cosina più di otto miliardi. Alla fine del campionato potranno essere circa nove; ma fermiamoci a quelli otto che son già al sicuro. La percentuale della concessionaria SISAL è del 19%; togliendone il 5% che essa dà ai suoi ricevitori, resta sempre un 14 che corrisponde a un miliardo e centoventi milioni di parte sua. Togliamone pure le spese di schedine, stampati, bolli e per il personale: ce ne sarà sempre d'avanzo.

E' ovvio che il CONI, al quale ora è rimasto il 7%, darà la preferenza a chi gli offrirà di assumersi la concessione dietro compenso di una percentuale inferiore al 19%. Ancora vigente, in modo da ricavarne vantaggio per la propria parte.

Ci saranno offerenti a queste condizioni? E' quasi certo. Aspettiamo dunque il [illegible] d'asta.

CESARE MARIANI

Il capitano dei bianconeri

Depetrini è severo

Depetrini, capitano allenatore secondo il costume inglese, è un capo piuttosto severo. A guisa di mister Chalmers, da cui ha preso il comando, il famoso «Baldo» non transige né sulla disciplina né sull'orario, tanto che il metodo di preparazione dei bianconeri non è variato in nulla anche se lo [illegible] è assente. Sia martedì che mercoledì, come pure stamane i giocatori juventini sono scesi in campo per l'allenamento seguendo le istruzioni che Chalmers ha lasciato per iscritto. Anche la formazione che domenica scenderà in campo è stata dettata dall'intransigente tecnico. Essa elenca: Sentimenti IV, Dalmonte, Rava; Depetrini, Parola, Locatelli; Kincses, Cergoli, Boniperti, Magni, Sentimenti III. Come si vede Angeleri lascia il suo posto di ala destra a Kincses, mentre invariato rimane il resto se si eccettua il rientro di Sentimenti III, che ha scontato domenica la giornata di squalifica.

Chalmers, intanto, continua ad aggirarsi nella patria Scozia. La prolungata sua assenza — il ritorno a Torino è infatti previsto per mercoledì venturo — ha dato adito alle più disparate ipotesi che per lo più si concretano col dire: «Tanti giorni in Inghilterra per prendere moglie e figlie sembrano troppi. Non arriverà con qualche giocatore?...».

Chissà! per ora si attende con fiducia il suo ritorno.

Questa sera al Motovelodromo

Il programma delle gare

Il programma di questa sera al Motovelodromo potrebbe anche essere intitolato «dai fischi di Milano ai... di Torino» dove i puntini stanno a indicare l'attesa per l'accoglienza che il pubblico farà ai reduci dal Giro. Non ha sollevato troppi entusiasmi questa grande corsa a tappe, ma in compenso ha destato un putiferio di chiacchiere, commenti, accuse, squalifiche, reclami e infine sospensioni di squalifiche. Ora Torino inizia la «coda» dei motovelodromi. Sarà curioso osservare come essa sarà accolta.

Per Coppi, naturalmente si possono prevedere applausi a iosa. Idem per Bartali, Cocchi, Coleur e via via per tutti gli altri. E per Magni?

Vi è da ritenere che anche per la «magna cosa» gli spettatori torinesi sapranno trovare un atteggiamento equo. Al Motovelodromo, questa sera, verrà rigorosamente vietato l'ingresso alla politica: si ragionerà (è augurabile almeno che sia così) in termini di passione sportiva e di buon senso.

Magni ha corso bene. Se ha commesso delle infrazioni è stato punito. Facciamola finita con le recriminazioni, e via, da uomini di sport a uomini di sport, si dica un bravo a chi ha vinto un Giro!

Il programma tecnico della serata comprende però altri spunti interessanti.

Incomincieranno, alle 21,15, gli allievi, che si daranno battaglia in prove di velocità, così come i dilettanti che ad essi seguiranno. Tra questi ultimi, alcuni nomi noti, Obella, Torchia, Frutterro, Alliand, La Rotonda, e Bertella.

I professionisti si misureranno dapprima in una prova di inseguimento fra due squadre composte rispettivamente da Dini, Pasotti, Cargioli ed Astrua e da Ortelli, Cecchi, Volpi e Logli, ed in seguito in una serie di prove di velocità e di inseguimento a coppie. Coppi e Conte difenderanno i colori della Bianchi; Bartali e Ricci quelli della Legnano; Magni e Cottur saranno gli alfieri della Wilier-Triestina e Copolo e Menon quelli della Benotto.

Dopo l'inseguimento in tandem per dilettanti (Obella-Torchia; Martinetto-Quassolo; Carena-Pecchio; Nigra-La Rotonda) e la disputa del bracciale Cesare Facciani, verrà corso il «Giro d'Italia» in pista, la gara più attesa su 100 giri del Motovelodromo.

Nel corso della riunione il D. T. Bertolassi presenterà gli olimpionici della strada.

Il Calcio fiorentino allo Stadio comunale

Domani alle 17 il tipico corteo storico fiorentino sfilerà per via Pietro Micca, corso Re Umberto, corso Vittorio e via Roma. Sabato 19, alle ore 21, allo Stadio Comunale, i rappresentanti di due rioni fiorentini si cimenteranno in una partita di pallone. La serata si chiuderà con fuochi d'artificio.

Alle gare internazionali di canottaggio che si terranno a Torino il 19 e 20 giugno hanno aderito Francia, Svizzera, Belgio e Cecoslovacchia, oltre, naturalmente, all'Italia.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TORINO - Anno II - N. 130
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI'-VENERDI'
10-11 Giugno 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

QUA E LA' PER IL MONDO

Questa sera alla Scala

Arturo Toscanini salirà questa sera alle 21 sul podio della Scala di Milano per la serata commemorativa di Arrigo Boito, nel 30° anniversario della morte. La serata sarà trasmessa per radio da tutte le stazioni della Rete Azzurra. Il programma comprende il prologo e il terzo atto del « Mefistofele » e gli atti terzo e quarto (parte seconda) del « Nerone ». Maestro del coro sarà Vittore Veneziani; interpreti principali: Herva Nelli, Giulietta Simionato, Giacinto Prandelli, Francesco Guarrera e Cesare Siepi; scene del « Mefistofele » di Nicola Benois, scene e costumi del « Nerone » di Ludovico Pogliaghi.

Il « Nerone », che la morte impedì a Boito di veder compiuta, racchiude nella sua definitiva partitura di orchestra molto dell'ingegno e del sapere di Arturo Toscanini. Gli accenni copiosi lasciati dall'ultimo « Santo » della musica italiana furono da Toscanini ricostituiti in una trascrizione stupenda, tale da farne un modello perfetto.

La serata, che è a beneficio della Fondazione Boito, sarà ripetuta sabato a favore delle colonie e delle Case minime.

Il teatro è già da ieri tutto esaurito. I bagarini continuano a funzionare a tutto spiano. Di una poltrona di platea del costo di 2500 lire chiedono 10 mila lire, la poltroncina di [illegible] lire viene offerta a 5000 lire e una poltroncina di galleria del costo di 1000 lire per ben 7000 lire.

In nove anni di lavoro

Dick Lintott, artigiano di Brighton, è la vivente dimostrazione della straordinaria pazienza della sua razza. Ha avuto la costanza di lavorare nove anni per costruirsi questa auto, adoperando materiali di ricupero. La macchina è capace di raggiungere i 60 Km. all'ora. E' a due posti, la carrozzeria è alta circa un metro e venti e le ruote non raggiungono i cinquanta centimetri di diametro. E' fornita di motore a scoppio.

A Mosca

Le fotografie del Maresciallo Stalin sono assai rare. Non sempre ai fotografi è permesso di fare scattare i loro obbiettivi nelle cerimonie. Un operatore lo ha colto giorni fa a Mosca durante una rivista militare.

Yvonne famosa nelle danze coreografiche

Yvonne De Carlo è molto popolare negli Stati Uniti. Le sue danze coreografiche sono giudicate un modello di perfezione. Eccola nel balletto « Fandango » in una scena del film « Il canto di Sheherazade ».

Di moda anche le onde

« Gioco di onde » nuovo modello da spiaggia e da bagno inglese. La vestaglia ad ampia gonna si indossa sopra il costumino a due pezzi. E' di cotone, disegnato a spighe

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Tutto pronto per Italia-Danimarca di Coppa Davis

Ragazzi che sanno giocare

Primi colpi a Torino dei tennisti danesi

Salvo la deplorevole abitudine di andarsi ad allenare all'ora del pasto serale, i tennisti danesi, giunti ieri a Torino, sono dei simpatici ragazzi. E se hanno fatto la prima esibizione sui campi della Juventus in un momento inopportuno per qualsiasi persona che non soffra d'inappetenza la colpa non è loro. Nielsen e compagni si erano mossi da Zurigo alle sei del mattino, ma, a causa di alcune dannate coincidenze, non erano giunti nella nostra città che nel tardo pomeriggio. Una rinfrescatina ai capelli, un pranzo leggero e alle 20.30 scendevano da un taxi in corso IV Novembre, sbarrando gli occhi di fronte alla bellezza degli impianti juventini.

Il primo incontro fra i rappresentanti danesi e Del Bello e le riserve Canepele e Sada (Cucelli, arriverà solo oggi) è stato molto cordiale. Si conoscevano già, dato che Del Bello ha affrontato Nielsen in doppio nel torneo di Lione.

L'italiano era con Cucelli e il danese insieme con lo svedese [illegible] quanto riesce ad essere contemporaneamente giocatore di riserva della Davis e uno dei più attivi nell'organizzare i due tornei che si stanno svolgendo alla Juventus, ha dato una forte manata sulle spalle di Nielsen, da lui già conosciuto a Parigi. Nell'esperanto degli sportivi questo vuol dire "tanto piacere che tu sia qui" e il linguaggio è stato compreso benissimo. In danese "siamo felici di essere a Torino" si dice invece così: "Vi er glade for at vare i Torino!". Abbiamo tentato di farlo pronunciare in lingua originale dal divertente Ulrich, ma l'insieme dei suoni gutturali non riesciva molto comprensibile. Il danese, allora, ha afferrato carta e matita e lo ha scritto, permettendo agli astanti di scoprire tre cose sulla sua persona: 1) che è mancino; 2) che scrive in un modo stranissimo, con la sinistra, tenendo il foglio di traverso e facendo scorrere la penna dal basso all'alto; 3) che ha una certa disposizione alla pubblicità, dato che ha inquadrato la sua frase in una curiosa serie di disegnini.

Ulrich effettivamente studia al suo paese questo interessante ramo dell'attività commerciale, che laggiù ha una specie di facoltà all'università. Però più di tutto si dedica al tennis, ed ha vinto solo l'altro ieri i campionati danesi.

Il "bamboccio" Nielsen (che però non è tanto bamboccio, nonostante i suoi soli 17 anni, dato che è alto almeno 1,80) sta invece terminando le scuole medie e più tardi sarà ingegnere. Appena giunti a Torino i tre danesi (il terzo, come è noto è il ventiseienne Bjerre) si sono preoccupati di comperare delle scarpe da tennis, poiché pare che quelle italiane siano migliori delle altre. Guarda un po' in che modo strano si finisce di scoprire che noi italiani, in fondo, siamo abbastanza in gamba!

Muniti di suole nuove Nielsen e Ulrich, che saranno i titolari nelle gare della Davis, hanno fatto del buon palleggio tra di loro, mentre Bjerre ha giocato col forte allenatore torinese Mario Elia. Specialmente i due ragazzi sono stati molto seguiti. Sono colpitori precisi ed hanno tendenza a "spararе". Il passaggio dai campi coperti col fondo di legno, sui quali giocano in patria, al terreno soffice dei nostri tennis pesa nella loro prestazione. La palla, qui, rimbalza maggiormente e la "stangata" non sempre risolve la situazione.

Concludendo: sono avversari difficili. Il pronostico per Italia-Danimarca di Coppa Davis resta però in favore degli italiani.

Paolo Bertoldi

De Stefani dà il benvenuto a Nielsen (al centro) e Ulrich (a destra). (Foto Moisio)

Forsled. Bisogna dire che in quella partita la tecnica nordica dei campi coperti ha prevalso in quattro set. Motivo di più per animare del sacro fuoco di rivincita i nostri rappresentanti. Così almeno ha assicurato Del Bello, prendendo a testimone la moglie, tifosa naturalmente del marito, la quale assentiva con energia, scuotendo i capelli bruni. Sada, che in questo momento è l'uomo più indaffarato del secolo (e

Per insulti al presidente

Sospeso dai dirigenti il portiere del Novara

Novara, giovedì sera.

Il Novara ha sospeso Celestino Russova, il portiere titolare della prima squadra, da ogni attività e dagli emolumenti fino a tempo indeterminato.

Russova si è reso colpevole di una grave offesa nei riguardi del presidente, Francescoli, e di un consigliere, in presenza di altri giocatori. A quanto ci risulta, egli avrebbe rifiutato, all'atto di riscuotere ieri le sue spettanze, di essere pagato in... spiccioli. Ad una osservazione fattagli in proposito dal presidente stesso, rispondeva impulsivamente con parole che il galateo condanna, provocando il provvedimento.

Questa sera al Motovelodromo

Il programma delle gare

Il programma di questa sera al Motovelodromo potrebbe anche essere intitolato « dai Bachi di Milano al... il Torino » dove i puntini stanno a indicare l'attesa per l'accoglienza che il pubblico farà ai reduci dal Giro. Non ha sollevato troppi entusiasmi questa grande corsa a tappe, ma in compenso ha destato un putiferio di chiacchiere, commenti, accuse, squalifiche, reclami e infine sospensioni di squalifiche. Ora Torino inizia la « coda » dei motovelodromi. Sarà curioso osservare come essa sarà accolta.

Per Coppi, naturalmente si possono prevedere applausi a josa. Idem per Bartali, Cecchi, Cottur e via via per tutti gli altri. E per Magni?

Vi è da ritenere che anche per la « maglia rosa » gli spettatori torinesi sapranno trovare un atteggiamento equo. Al Motovelodromo, questa sera verrà rigorosamente vietato l'ingresso alla politica: si raggiungerà la auspicabile almeno che sia così lo termini di passione sportiva e di buon senso.

Magni ha corso bene. Se ha commesso delle infrazioni è stato punito. Facciamola finita con le recriminazioni, e via, da uomini di sport a uomini di sport, si dica un bravo a chi ha vinto un Giro!

Il programma tecnico della serata comprende però altri spunti interessanti.

Incomincerranno, alle 21,15, gli allievi, che si daranno battaglia in prove di velocità, così come i dilettanti che ad essi seguiranno. Tra questi ultimi, alcuni nomi noti, Ghella, Torchia, Frutiero, Alliand, La Rotonda, e Bertero.

I professionisti si misureranno dapprima in una prova di inseguimento fra due squadre composte rispettivamente da Bini, Pasotti, Cargioli ed Astrua e da Ortelli, Cecchi, Volpi e Logli; poi in seguito in una serie di prove di velocità e di inseguimento a coppie. Coppi e Conte difenderanno i colori della Bianchi; Bartali e Ricci quelli della Legnano; Magni e Cottur saranno gli alfieri della Wilier-Triestina e Covolo e Menon quelli della Benotto.

Dopo l'inseguimento in tandem per i dilettanti (Ghella-Torchia; Martinetto-Quarnolo; Carena-Pecchio; Nigro-La Rotonda) e la disputa del bracciale Cesare Facciani, verrà corso il « Giro d'Italia » in pista, la gara più attesa su 100 giri del Motovelodromo.

Nel corso della riunione il C. T. Bertolazzi presenterà gli olimpionici della strada.

A chi toccherà la nuova gestione?

I milioni del Totocalcio

Chiuso questo magno campionato — il quale ha già messo a posto la sua testa « taurina » — terminerà ufficialmente il 4 luglio, salvo complicazioni in coda, ce ne siamo accorti tutti da un pezzo. Ma che il 4 luglio scade di diritto anche il contratto CONI-SISAL per la gestione del Totocalcio, e si apra quindi la... guerra di successione, pare che nessuno se ne sia accorto, o quanto meno nessuno ne voglia parlare.

Che alla sitia la SISAL è più che logico e comprensibile. E chi glielo fa fare di smuover le acque?

Che stiano zitti gli altri, si capisce assai meno. Soprattutto non può e non deve stare zitto il CONI, che ha il dovere di ritrarre dal Totocalcio il massimo profitto possibile, nell'interesse dello sport a cui presiede. Può darsi che la Giunta Nazionale, che al momento in cui stendiamo queste note siede per l'esame di [illegible] problemi, faccia conoscere quali sono, al riguardo, gli intendimenti del massimo ente sportivo nazionale. Anzi, ci sarebbe proprio da stupirsi fortemente se non lo facesse. E siccome è noto che, nell'ambiente del CONI, non si è favorevoli alla soluzione della gestione diretta è ovvio che per la concessione in appalto del Totocalcio si dovrà bandire un'asta.

Gli elementi di aggiudicazione saranno due: la percentuale che il concessionario prenderà per suo conto e l'organizzazione tecnico-finanziaria del concessionario stesso, che deve dare pieno affidamento di solvibilità e di funzionamento perfetto.

Apriamo un po' gli occhi con qualche cifra, ai pretendenti. Il Concorso 1947-48, con una media di tre milioni e mezzo di giocate alla settimana, alla 37.a giornata ha incassato qualche cosina più di otto miliardi. Alla fine del campionato potranno essere circa nove; ma fermiamoci a questi otto che son già al sicuro. La percentuale della concessionaria SISAL è del 19%; togliendone il 5% che essa dà ai suoi ricevitori, resta sempre un 14 che corrisponde a un miliardo e centoventi milioni di parte sua. Togliamone pure le spese di schedine, stampati, bollini e per il personale: ce ne sarà sempre d'avanzo.

E' ovvio che il CONI, al quale ora è rimasto il 7%, darà la preferenza a chi gli offrirà di assumersi la concessione dietro compenso di una percentuale inferiore al 19% finora vigente, in modo da riservarsi vantaggio per la propria parte.

Ci saranno offerenti a queste condizioni? E' quasi certo. Aspettiamo dunque il bando d'asta.

CESARE MARIANI

Il capitano dei bianconeri

Depetrini è severo

Depetrini, capitano allenatore secondo il costume inglese, è un capo piuttosto severo. A guisa di mister Chalmers, da cui ha preso il comando, il famoso « Baldo » non transige né sulla disciplina né sull'orario, tanto che il metodo di preparazione dei bianconeri non è variato in nulla anche se lo scozzese è assente. Sia martedì che mercoledì, come pure stamane i giocatori juventini sono scesi in campo per l'allenamento seguendo le istruzioni che Chalmers ha lasciato per iscritto. Anche la formazione che domenica scenderà in campo è stata dettata dall'intransigente tecnico. Eccola: Sentimenti IV, Dalmonte, Rava; Depetrini, Parola, Locatelli; Kincses, Cergoli, Boniperti, Magni, Sentimenti III. Come si vede Angeleri lascia il suo posto di ala destra a Kincses, mentre invariato rimane il resto se si eccettua il rientro di Sentimenti III, che ha scontato domenica la giornata di squalifica.

Chalmers, intanto, continua ad aggirarsi nella patria Scozia. La prolungata sua assenza — il ritorno a Torino è infatti previsto per mercoledì venturo — ha dato adito alle più disparate ipotesi che per lo più si concretano col dire: « Tanti giorni in Inghilterra per prendere moglie e figli sembrano troppi. Non arriverà con qualche giocatore?... ».

Chissà: per ora si attende con fiducia il suo ritorno.

Il Calcio fiorentino allo Stadio comunale

Domani alle 17 il tipico corteo storico fiorentino sfilerà per via Pietro Micca, corso Re Umberto, corso Vittorio e via Roma. Sabato 12, alle ore 21, allo Stadio Comunale, i rappresentanti di due rioni fiorentini si esibiranno in una partita di pallone. La serata si chiuderà con fuochi d'artificio.

Alle gare internazionali di canottaggio che si terranno a Torino il 19 e 20 giugno hanno aderito Francia, Svizzera, Belgio e Cecoslovacchia, oltre, naturalmente, all'Italia.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile